

IL PERO CORVINO (*AMELANCHIER OVALIS MEDICUS*)

di Moreno Moraldi e Francesco Falcinelli

QUANDO GUARDIAMO GLI ALBERI E GLI ARBUSTI DEL BOSCO SIAMO PORTATI AD ASSOCIARE, CON IMMEDIATEZZA, OGNI PIANTA CON IL SUO IMPIEGO PIU' CONOSCIUTO. SE RIVOLGIAMO L'ATTENZIONE AL PERO CORVINO (*AMELANCHIER OVALIS*) IL PRIMO PENSIERO CI PORTA A VALUTARNE LA COMMESTIBILITA' DEI FRUTTI, MA LA SUA PARTICOLARE CAPACITA' DI ADATTAMENTO A TERRENI ARIDI, POVERI, ROCCIOSI ED ASSOLATI PUO' FARCELA APPREZZARE ANCHE COME SPECIE UTILIZZABILE IN PROGETTI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE DI AREE DEGRADATE.

IMPORTANZA DEL PERO CORVINO

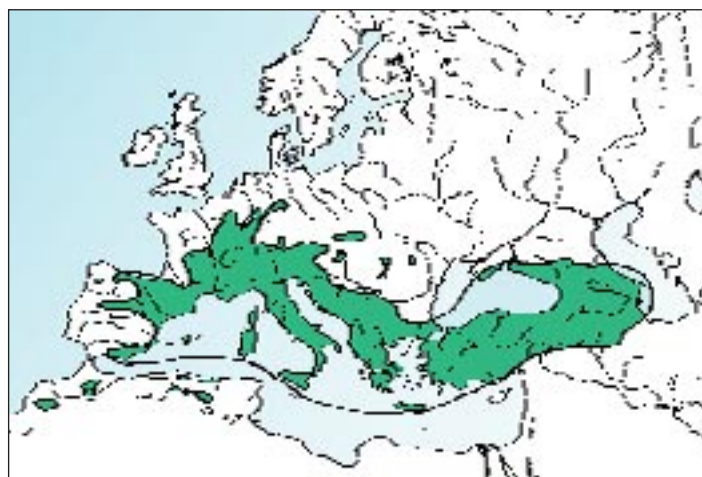
L'uomo in passato ha consumato i frutti del pero corvino allo stao fresco, li ha cotti per farne conserve, nonché fermentati per ricavarne una bevanda alcolica simile al sidro. Ma questi frutti sono sicuramente molto importanti, non tanto per l'uomo del nostro tempo, quanto per il nutrimento degli uccelli e degli altri animali selvatici. Valutando più a fondo le caratteristiche della specie emerge il ruolo non secondario che la pianta può svolgere nel ripristino ambientale per la sua particolare capacità di adattamento a terreni aridi, poveri, rocciosi ed assolati. Il pero corvino, insieme ad altre specie arbustive ed arboree, può darci un valido aiuto anche nella colonizzazione di ambienti difficili e di superfici denudate o degradate dall'intervento più o meno diretto dell'uomo.

DESCRIZIONE

Amelanchier ovalis Medicus⁽¹⁾ (= *A. vulgaris* Moench, *A. rotundifolia* Dumont de Courset, *Aronia rotundifolia* Persoon, *Mespilus amelanchier* L., *Pyrus amelanchier* Willdenow) è un arbusto cespuglioso alto fino a tre metri con fusti eretti e chioma densa. Vive nelle radure dei boschi, nelle boscaglie e nei cespuglieti. E' adatto a terreni ricchi di minerali e poveri di azoto, lo troviamo sempre in luoghi rocciosi aridi ed assolati, con preferenza per i suoli di natura calcarea o marnoso-calcarea a pH basico o neutro. E' dunque una pianta marcatamente xerofila ed eliofila, da considerarsi specie pioniera nell'ambiente montano-mediterraneo.

DISTRIBUZIONE

L'*Amelanchier ovalis* è diffuso principalmente nelle zone montane del bacino del Mediterraneo. Il suo areale si estende dal Nord Africa all'Europa centrale e dal Portogallo al Caucaso. Nel nostro Paese è presente su tutto il territorio, soprattutto nella zona fitoclimatica del *Castanetum*, dove lo troviamo spesso associato alle specie tipiche della zona inferiore. Sulle Alpi si ritrova nel *Fagetum* ed oltre, fino a 1900 metri, purché su pendici ben esposte e con una



Areale della specie *Amelanchier ovalis* Medicus (da I. Camarda e F. Valsecchi).

certa influenza mediterranea.

E' distinto nelle due sottospecie *ovalis* e *cretica* (Willdenow) Pignatti⁽²⁾. La subsp. *ovalis* è presente sia sulle Alpi che sugli Appennini, mentre la subsp. *cretica*, nota per la sua diffusione a Creta e nel Sud della penisola ellenica, è presente nel nostro Paese soprattutto nei monti del Pollino (Appennino Calabro-Lucano) e nei Nebrodi in Sicilia. Più di recente è stata segnalata nei monti Picentini (Appennino campano), nei monti Aurunci (Appennino laziale), nonché nel Parco Nazionale d'Abruzzo, nel Parco Naturale Regionale Velino-Sirente e sui monti della Maiella.

MORFOLOGIA E FENOLOGIA

Il pero corvino ha rami lunghi e flessibili, con corteccia sottile di

(1) Il nome comune più diffuso è pero corvino, ma non mancano segnalazioni di altri nomi, fra i quali armelai nairi in Liguria, amarenci in Piemonte, peret de montagna in Lombardia, per da zucch in Friuli, pero cervino o perazzo o perella volgare nelle Marche. In Spagna è conosciuto con i nomi di mallema, cornillo o mallanguera, in Francia amelanchier commun o néflier des rochers, in Germania felsenbirne o fluhbirne ed in Gran Bretagna snowy mespil, snowy mespilus.

(2) CLAUDE FAVARGER e WILLIAM T. STEARN, in base al numero dei cromosomi, hanno distinto l'*Amelanchier ovalis* in due sottospecie. La subsp. *ovalis* che viene segnalata in Lombardia, Veneto, Piemonte e Toscana; la subsp. *embergeri* FAVARGER et STEARN segnalata nel Gran Sasso d'Italia in Abruzzo e nelle Madonie in Sicilia. Le differenze fra le due sottospecie vengono riferite soprattutto alla lunghezza dei petali ed alla densità delle infiorescenze. I due autori riconoscono all'*Amelanchier cretica* (Willdenow) de Candolle il rango di specie, pur annotandone una posizione sistematica non chiara e la distinguono dall'*A. ovalis* soprattutto per il rapporto fra la lunghezza e la larghezza dei petali.

colore rossastro nelle parti più giovani e tendente al grigio in quelle più vecchie. Le gemme sono acuminate e protette da brattee pelose di colore rosso. Le foglie sono ovato-arrotondate, lunghe 2-4 cm, con picciolo di 8-10 mm; la lamina è glabra, di colore verde scuro nella pagina superiore, tomentosa nella fase giovanile e biancastra in quella inferiore. Margine dentato (3-5 denti per cm) con nervature secondarie spesso biforcute nella parte apicale della foglia. Fiori bianchi di 2-3 cm di diametro, raccolti in brevi racemi eretti. Petali ristretti alla base, separati, larghi 3-4 mm e lunghi 12-14 mm, di aspetto vellutato all'esterno. I fiori (i cinque stili sono liberi) compaiono in aprile-maggio ed i frutti maturano in luglio-agosto. Frutti globosi di 5-8 mm di diametro, prima rossastri, poi nero-bluastri e pruinosi a maturazione, contenenti fino a 10 semi piccoli e lucidi. Quando sfuggono all'attenzione della fauna selvatica i pomi tendono ad essicarsi sulla pianta dove persistono fino all'inverno.

Le due sottospecie dell'*Amelanchier ovalis* non sono molto differenziate morfologicamente e si distinguono per alcuni caratteri delle foglie e dei frutti. In particolare la subsp. *cretica* (Willdenow) Pignatti, adattatasi ai climi più aridi e caldi, ha foglie più lucide e coriacee con una pubescenza maggiormente diffusa e permanente. Quest'ultimo carattere, essendo legato anche all'ambiente, non deve considerarsi decisivo per la classificazione:

a) subsp. *ovalis*:

- nervi secondari n. 9-13, raramente n. 8, più o meno uguali fra loro. Piccioli lunghi 1/4 - 1/3 della lamina. Quest'ultima di forma ellittico ovale generalmente di 15-25 x 25-33 mm (max. 35 x 45 mm). Pagina inferiore della foglia con tomento quasi completamente perduto alla fine dell'estate.
- Frutti maturi completamente glabri sia sul picciolo che sul calice.

b) subsp. *cretica*:

- nervi secondari n. 6-8, con presenza di nervature sottili inserite fra le maggiori. Piccioli lunghi generalmente 2/5 della lamina, con variazioni comprese fra 1/3 ed 1/2. Lamina ellittico obovata di 15-20 x 27-33 mm, raramente subrotonda, con tomento persistente nella pagina inferiore.
- Frutti maturi bianco lanosi sia sul picciolo che alla base del calice.

IMPIEGO

L'*Amelanchier ovalis*, soprattutto per la sua particolare capacità di vegetare in ambienti difficili di collina e di montagna, può essere particolarmente utile negli interventi di ricostituzione ambientale. La sua presenza è auspicabile anche nelle opere di rimboschimento al fine di aumentare la disponibilità di frutti per il nutrimento della fauna. I pomi, infatti, oltre ad essere fonte di alimentazione



Il pero corvino, in autunno, nel suo ambiente naturale.

per un gran numero di mammiferi selvatici, sono appetiti dagli uccelli ed in particolare da merli, tordi e piccioni selvatici, che ingerendo insieme polpa e semi favoriscono la diffusione della specie anche a quote superiori a quelle di prelievo. Le api, con l'abbondante nettare bottinato dai fiori di pero corvino, producono miele di ottima qualità. Poiché i fusti dell'arbusto non raggiungono quasi mai diametri superiori a 10 cm, il legno viene destinato prevalentemente alla combustione od alla produzione di piccoli oggetti. L'uso come combustibile è noto fin dalla preistoria, infatti resti carbonizzati di legna di pero corvino sono stati rinvenuti in grotte risalenti al Paleolitico medio. Il legno è di colore rossiccio con macchie scure, a tessitura fine, duro, elastico ed adatto a produrre oggetti di pregio intarsiati o torniti. Nell'economia rurale di un tempo era destinato soprattutto alla costruzione di manici per utensili. L'*Amelanchier ovalis*, insieme ad altre essenze a fioritura primaverile, può trovare buona collocazione nei giardini naturali, nonché nella costituzione di siepi e schermature. Anche se il CONTE ERCOLE SILVA, già nel 1813, lo menziona nel

“Catalogo d'alberi, d'arbusti...atti al giardino all'inglese” oggi, nei nostri spazi verdi, prevale la diffusione degli *Amelanchier* non autoctoni.

PROPAGAZIONE

La propagazione per seme è il metodo da preferire per l'*Amelanchier ovalis* al fine di mantenere elevata la variabilità genetica delle piante destinate all'utilizzo forestale ed al ripristino ambientale. Il peso di 1.000 semi è generalmente di 5-8 grammi. E' importante avviare la raccolta appena i frutti iniziano a maturare per prevenire le perdite causate dai molti animali selvatici che se ne cibano. Subito dopo i frutti devono essere schiacciati e posti a macerare in acqua. A macerazione avvenuta, il composto, ulteriormente diluito, verrà spalmato su un setaccio e ripetutamente pressato con energia, per separare i semi dalla polpa. Eventuali residui, insieme ai semi non vitali, potranno essere allontanati dal seme fertile mediante ventilazione o con l'uso di macchine a selezione densimetrica. Un leggero odore di fermentazione alcolica, nei locali di macerazione, è tipico del metodo di lavorazione descritto. Tale tecnica non altera la germinabilità dei semi. La semina può avvenire all'aperto, immediatamente dopo la lavorazione, oppure in primavera con seme stratificato al freddo per evitare dormienze fisiologiche. Per l'*Amelanchier laevis* migliori risultati si ottengono con la preventiva scarificazione del tegumento esterno. Per le specie non autoctone, di interesse ornamentale, la moltiplicazione si esegue mediante talee semilegnose poste sotto serra con nebulizzazione (mist o fog) e trattate con IBA > a 3.000 ppm. I risultati, soprattutto se le talee provengono da piante madri vigorose e con germogli

Le fotografie inserite nel testo ritraggono il pero Corvino nel Parco Regionale del Monte Subasio (Appennino umbro-marchigiano). Nella zona è stato osservato in due distinte stazioni del versante sud-occidentale. La più estesa è compresa fra i 550 e gli 820 m s.l.m., su calcareo affiorante, dove prevale il leccio in forma arbustiva insieme a terebinto, ilatro comune, ginepro rosso ed ornello. Qui l'*Amelanchier* è presente negli anfratti delle rocce e nelle condizioni pedologiche più difficili. Nell'altra stazione, posta ad oltre 900 m di quota su substrato marnoso-calcareo, il pero corvino vegeta nel margine tra la boscaglia di roverella ed il pascolo xerico. Qui si è osservato che il pero corvino fiorisce ad aprile, prima della emissione delle foglie. Nella stazione più a valle fiorisce a maggio, dopo la fogliazione.



Le foglie del pero corvino (i lati dei quadretti misurano 10 mm). Al centro la pagina inferiore a fine estate, ormai priva di tomentosità.



I semi privi di polpa (i quadretti hanno lati di 10 mm).

giovani, sono generalmente soddisfacenti; unica eccezione l'*A. alnifolia* per il quale può essere vantaggioso aumentare la concentrazione di IBA fino a 20.000 ppm. Alcune specie, oltre che per talea semilegnosa, possono essere moltiplicate per talea radicale o mediante polloni prelevati in autunno. E' possibile riprodurre abbastanza fedelmente le caratteristiche della pianta madre anche utilizzando seme prelevato da soggetti singoli e ben distanti dagli altri della stessa specie.

ETNOBOTANICA ED AZIONI FARMACOLOGICHE

Nell'economia domestica di un tempo le foglie, i rametti e le cortecce dell'*Amelanchier ovalis* venivano usati per tingere la lana. Dalla corteccia si otteneva un colore verde dorato, mentre dai rami e rametti un colore verde muschio intenso. I frutti, oltre al consumo fresco, venivano cotti o fermentati. Se ne potevano ricavare così preziosi integratori di energie per il periodo invernale sotto forma rispettivamente di conserve e bevande alcoliche. I pomi sono dolci, ma dopo la masticazione compare un retrogusto simile a quello della mandorla amara dovuto alla presenza di amigdalina. Da questa, in particolari condizioni, può originarsi l'acido cianidrico. Il decotto di tutte le parti della pianta si usa contro l'ipertensione, mentre l'infuso di foglie era impiegato in Abruzzo contro il diabete. I frutti degli *Amelanchier alnifolia*, *A. canadensis*, *A. laevis* ed *A. sanguinea*, nelle loro zone di origine, oltre a costituire un'importante fonte di nutrimento per la fauna selvatica, venivano consumati dagli indiani d'America sia allo stato fresco che secco. I frutti secchi rappresentavano una gradevole aggiunta al Pemmican, carne essiccata e ridotta in polvere di lunga conservazione. Sono segnalate anche varietà orticole particolarmente apprezzate per le dimensioni del frutto.

AVVERSITA'

Il pero corvino in natura non subisce danni bio-



tici od abiotici di particolare rilievo che possano condizionarne lo sviluppo o la sopravvivenza. Gli *Amelanchier* in genere possono essere soggetti ad attacchi di afidi di diverse specie. Fra le fitopatie causate da altri agenti è segnalato il colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora* var. *amylovora*), il cancro fungino dei rami (*Nectria* spp.), il mal bianco provocato dai funghi *Erysiphe poligoni* e *Podospaera oxycanthae*, nonché le maculature necrotiche fogliari provocate da *Fabraea maculata*.

CONSIDERAZIONI FINALI

Nei vivai il pero corvino viene allevato solo sporadicamente e quasi mai per motivi commerciali. Le richieste di mercato, infatti, oggi tendono a privilegiare le specie più diffuse, soprattutto perché meglio conosciute dalla gran parte degli addetti ai lavori. Tale scelta coincide con gli interessi dei vivaisti che, per motivi economici, sono portati a produrre grossi quantitativi di un numero limitato di essenze, preferendo quelle con semi facilmente reperibili e che manifestano poche difficoltà di propagazione. Considerato che le superfici boscate, in passato valutate quasi esclusivamente per le loro capacità produttive e protettive, stanno assumendo una importanza sempre più marcata per le funzioni ambientali, paesaggistiche e ricreative, è auspicabile un approfondimento di conoscenza sulle specie cosiddette "minori" per diffonderne l'impiego ed apprezzarne il contributo non secondario che queste possono dare all'assolvimento dei nuovi compiti assegnati al bosco.

A- Le gemme durante il riposo vegetativo.
B- Il pero corvino può fiorire prima dell'emissione delle foglie...

C- ...ma anche successivamente alla fogliazione. Lungo il margine si intravede la tomentosità della pagina inferiore.

D- Frutti nero bluastrì a maturazione, in agosto.

E- Frutti secchi rimasti sulla pianta fino al tardo autunno.

IL GENERE BOTANICO AMELANCHIER

Il genere *Amelanchier*⁽¹⁾, appartenente alla famiglia delle *Rosaceae*, è rappresentato da circa trenta specie diffuse nelle zone temperate dell'emisfero settentrionale. La maggior parte sono originarie del Nord America; alcune di queste, insieme ai loro ibridi orticoli, (*A. spicata*, *A. x grandiflora*) sono ormai da considerarsi naturalizzate in Europa. Una o due specie sono spontanee nel nostro continente, mentre *A. asiatica* (SIEBOLD & ZUCCARINI) Walpers è presente in Cina, Corea e Giappone. Il genere è stato istituito nel 1789 da FRIEDRICH CASIMIR MEDICUS (1736-1808), direttore del giardino botanico di Mannheim, autore di una pubblicazione sulla flora nordamericana. Prima di tale data gli *Amelanchier*, insieme alle poche altre specie allora conosciute di *Crataegus*, *Pyracantha*, *Sorbus* e *Cotoneaster*, erano raggruppati nel genere *Mespilus* (vedi chiave di distinzione). In seguito alla scoperta di nuove specie divenne possibile dividere questo gruppo molto variegato in generi più omogenei. *Amelanchier* è rappresentato da alberi ed arbusti inermi, a foglie rotondo-oblunghe, caduche, alterne, picciolate e semplici. Il margine delle foglie è intero o dentato con tomentosità nello stadio giovanile, soprattutto sulla pagina inferiore. I fiori sono ermafroditi, quasi sempre disposti in racemi terminali, più raramente solitari. I petali sono cinque, bianchi od in alcuni casi tendenti al rosa, stretti e lunghi con disposizione a stella. La fioritura, spesso anticipata rispetto all'emissione delle foglie, è di particolare effetto decorativo e rende alcune specie molto apprezzate in giardino. I cinque lobi del calice sono stretti, riflessi e persistenti, tanto da essere visibili anche nel frutto maturo. Questo è un piccolo pomo subsferico, generalmente commestibile, di colore scuro a maturazione. La somiglianza fra le varie specie e la variabilità indotta dall'ambiente, insieme alla presenza di numerosi ibridi interspecifici, non consentono sempre una facile classificazione.

(1) L'etimologia è incerta. Probabilmente il termine deriva dal provenzale *amélançier* per il sapore di miele dei suoi frutti. Alcuni autori collegano l'origine del nome al greco *meles-anchein* che significa "frutto stopposo".

Chiave sintetica per distinguere alcuni dei generi più facilmente confondibili con *Amelanchier*

- 1 Alberi ed arbusti spinosi con foglie spesso profondamente divise; frutti con noccioli ossei..... *Crataegus*
- 1' Alberi ed arbusti mai nello stesso tempo spinosi e con foglie profondamente divise; frutti senza noccioli ossei..... 2
- 2 Fiori riuniti in racemi con petali 3-5 volte più lunghi che larghi..... *Amelanchier*
- 2' Fiori riuniti in corimbi con petali poco più lunghi che larghi..... *Sorbus*

Chiave dicotomica per le specie del genere *Amelanchier* più diffuse in Italia:

- 1 Foglie rotondeggianti o ovato-arrotondate 2
- 1' Foglie ellittiche 5
- 2 Foglie con dentatura grossolana (meno di 6 denti per cm) 3
- 2' Foglie con dentatura fine (più di 6 denti per cm) *A. spicata*
- 3 Foglie con margine dentato fino alla base 4
- 3' Foglie con margine intero nella parte inferiore *A. alnifolia*
- 4 Giovani rami con corteccia rosso sangue *A. sanguinea*
- 4' Giovani rami con corteccia rossastra tendente al grigio nei rami vecchi..... *A. ovalis*
- 5 Foglie glabre, esclusi nervatura principale e picciolo; nervature 9-13 paia..... *A. canadensis*
- 5' Foglie con 12-17 paia di nervature 6
- 6 - Foglie sempre glabre, frutti con lungo peduncolo (30-50 mm) *A. laevis*
- 6' Foglie inizialmente tomentose, frutti con breve peduncolo (20-22 mm) *A. x grandiflora*

DESCRIZIONE DELLE SPECIE NON AUTOCTONE

***Amelanchier alnifolia* (Nuttall) Nuttall:** arbusto o piccolo albero eretto che può raggiungere anche i 10 metri di altezza. Foglie rotondeggianti (2-5,5 cm), con 7-12 paia di nervature, di colore verde scuro. Base quasi cordata ed apice troncato. Il margine è intero nella parte inferiore della foglia, mentre è grossolanamente dentato lungo il resto della lamina (meno di sei denti per cm). Fiori nella tarda primavera, a stella, in racemi eretti, di colore bianco panna. Frutti rotondi (1-1,2 cm), sugosi, commestibili, di colore blu scuro-porpora. Originario dell'America Nord occidentale e diffuso in Europa a scopo ornamentale. Nell'ambiente originario vive in radure e margini di boschi di conifere, su suoli anche aridi.

***Amelanchier canadensis* (L.) Medicus:** arbusto stolonifero alto fino ad 8 metri. Foglie ellittiche (fino a 5 x 2,5 cm), con base arrotondata ed apice acuto o arrotondato, di colore verde scuro in estate e rosso arancio in autunno. Rivestite, appena dischiuse, di lanuggine bianca su entrambe le facce, poi glabre ad esclusione della nervatura principale e del picciolo. Tale caratteristica, insieme al numero delle nervature (9-13 paia), lo distingue dall'*A. laevis*. Dentatura fine presente su tutto il margine (più di sei denti per cm). Racemi eretti e densi con fiori bianchi di 2 cm di diametro. Frutti simili a quelli dell'*A. alnifolia*. Originario dell'America Nord orientale dove vive in luoghi boscati ed aridi. E' la specie più diffusa in impieghi ornamentali.

***Amelanchier laevis* Wiegand:** arbusto od albero alto fino a 13 metri con foglie ellittico-ovate (4-6 cm), arrotondate alla base, ad apice acuto. Queste, prive di tomentosità nella pagina superiore, sono inizialmente di colore bronzeo-rosso, poi verde scuro in estate ed infine rosso-arancio in autunno. Finemente dentate (più di sei denti per cm) con abbondanti nervature (12-17 paia). Fiori delicati, bianchi e profumati, su racemi penduli ed aperti dotati di peduncoli sottili. Frutti simili a quelli dell'*A. alnifolia*, (1-1,2 cm di diametro) con lungo peduncolo (3-5 cm), di colore porpora scuro a maturazione. Proviene dagli Stati centro-orientali del Nord America dove vive in ambienti simili a quelli dell'*A. alnifolia*. E' apprezzato nei giardini soprattutto per il contrasto di

colore, in primavera, fra le giovani foglie bronzee e la candida fioritura.

***Amelanchier sanguinea* (Pursh) de Candolle:** arbusto alto fino a 6 metri con fusti sottili e rami diritti. Foglie rotondeggianti (2,5-7 cm) con apice acuto od ottuso e base arrotondata. Grossolanamente dentate (meno di sei denti per cm) fino quasi alla base con 11-13 paia di nervature. Fioritura in maggio-giugno, contemporanea a quella dell'*A. alnifolia* e più tardiva rispetto agli altri *Amelanchier* descritti. Racemi terminali eretti o penduli, con peduncoli sottili e fiori bianco-rosati. Di particolare effetto decorativo è la colorazione rosso sangue dei giovani rami, caratteristica a cui il nome fa riferimento. Frutti di colore porpora-scuro, globosi (6-9 mm), dolci e succosi, maturi in agosto-settembre. Diffusione, habitat ed impieghi in Europa simili a quelli dell'*A. canadensis*.

***Amelanchier x grandiflora* Rehder:** arbusto o piccolo albero alto fino a 9 metri con foglie ellittico-cordate (3-7 cm), simili a quelle dell'*A. laevis* salvo la presenza di tomentosità nello stadio giovanile. Racemi spesso reclinati con fioritura abbondante ed appariscente (fiori di 3-4 cm di diametro). Frutti simili all'*A. laevis*, ma con peduncolo più corto (20-22 mm) e dimensioni maggiori (1,3-1,6 cm). Di origine orticola, largamente coltivato per ornamento e talora naturalizzato nel Nord Europa. Sono state selezionate numerose varietà di particolare pregio estetico per la colorazione autunnale delle foglie, per il rosa dei fiori e per il portamento dei rami.

***Amelanchier spicata* (Lamarck) K. Koch:** piccolo arbusto alto fino a 4 metri, un tempo considerato ibrido orticolo tra *A. ovalis* e *A. canadensis*, fra le specie descritte è la più simile all'*Amelanchier ovalis*. Differisce dal nostro arbusto autoctono per gli stili uniti alla base, per la dentatura più fine delle foglie (6-12 denti per cm) e per i petali più corti (4-10 mm) ed a volte tendenti al rosato. Ha foglie con 7-9 paia di nervi e frutti sferici (diametro fino ad 8 mm) di colore porpora-nero. Proviene dagli Stati Nord-orientali dell'America settentrionale dove vive in luoghi aridi e rocciosi. A volte naturalizzato nell'Europa del Nord, più spesso utilizzato per ornamento.

Bibliografia:

- ARRIGHETTI ATTILIO E DARIA, 1976 – **Il margine del bosco** – vol. II: Arti Grafiche Manfrinik – Calliano (TN) – pag. 88.
- BAILEY L.H., 1963 – **The standard cyclopedia of horticulture**, The MacMillan Company – New York – pagg. 272, 273, 274, 1725, 1726.
- BELLARI C., GIANNINI R., PROIETTI PLACIDI A.M. – **Semi e piantine di latifoglie arboree e arbustive**. Provincia Autonoma di Trento – pag. 75.
- BRITTON N., BROWN A., 1970 – **An illustrated flora of the northern United States and Canada** – vol. II: Dover Publications, INC., – New York – pagg. 291, 292, 293.
- CAMARDA I., VALSECCHI S., 1985 - **Alberi e arbusti spontanei della Sardegna**. Edizioni Gallizzi - Sassari – pagg. 220, 221, 222, 223.
- COATS ALICE M., 1992 – **Garden shrubs and their histories**. Simon and Schuster – New York – pagg. 17,18.
- CULLEN J. *et al.*, 1995 – **The european garden flora** – vol IV – part. II: University Press – Cambridge – pagg. 421,422.
- FAVARGER C., STEARN W., 1983 – **Contribution à la cytotaxonomie de l'Amelanchier ovalis Medikus (Rosaceae)**. Botanical Journal of THE Linnean Society 87: pagg. 85-103.
- FERRARI M., MEDICI D., 1996 – **Alberi e Arbusti in Italia**. Edagricole – Bologna – pagg. 539, 540, 541.
- LIEUTAGHI P., 1981 - **Il libro degli alberi e degli arbusti**. Rizzoli Editore (MI)- pagg. 581, 582.
- LIEUTAGHI P., 1974 - **Il libro dei frutti selvatici**. Rizzoli Editore (MI) - pagg. 175, 176, 177.
- MORALDO B. *et al.*, 1980 – **Segnalazioni floristiche italiane**. Informatore Botanico Italiano 12 (1): pag. 80.
- MORALDO B., 1982 – **Segnalazioni floristiche italiane**. Informatore Botanico Italiano 14 (2-3): pag. 285.
- PENZIG O., 1974 – **Flora popolare italiana**. Edagricole, Bologna- pag. 48.
- PIGNATTI S., 1997 - **Flora d'Italia Vol. I**. Edagricole, Bologna- pag. 609;
- PIRONE G., 1995 - **Alberi arbusti e liane d'Abruzzo**. Edizioni Cogestre- Pescara- pagg. 251, 252.

- PIZZETTI I., COCKER H., 1968 – **Il libro dei fiori** – vol. III: Garzanti – (MI) – pag. 223
- REALI A., 1871 – **Gli alberi e gli arbusti del territorio camerte**. Tipografia Borgarelli – Camerino – pag. 384.
- SILVA E., 1976 – **Dell'arte de' giardini inglesi**. Longanesi & C. – (MI) – pagg. 108,114.
- TUTIN T.G. *et al.*, 1968 – **Flora europaea** – vol II: Univeristy Press – Cambridge – pagg. 71,72.
- ZOCCA A., 1996 – **La propagazione di alberi e arbusti**. Edagricole – Bologna – pagg. 45, 46, 47, 48

Info. Articolo

Autori

Moreno Moraldi, Agrotecnico, specializzato in colture forestali, Direttore vivaio "Il Castellaccio" Spello (PG).
Francesco Falcinelli, Agente del Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione di Assisi (PG).

Parole Chiave

Ripristino ambientale; pianta pioniera.

Abstract

Amelanchier ovalis: a shrub that could be used for environmental restoration. This shrub (Rosaceae Fam.) is a mediterranean plant that is generally recalled by people because its sweet fruits. The Authors try to introduce Amelanchier ovalis as a pioneer plant, that could be adopted by foresters and other professionals in site restoration projects. Unfortunately this and other so called "minor" species are not cultivated by nurseries, and their availability is not easy. Suggestions are listed and described for its seed treatment and cultivation.